TORINO
Anno 78 - Num. 266
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
22 Settembre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (dal 41-329): Atto cinematografico - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Direzione, Amministrazione: L. 30 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 266 - telefoni 55-420 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 156, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 250, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 224, Semestre 135, Trimestre 60 — C.C.P. N. 2/1200.

INSIPIENZA

Astrazion fatta dalle divergenze che ci dividono e ci impediscono di far fronte compatti alla sciagura nazionale, un interesse comune lo abbiamo, e solo i ciechi potrebbero non vederlo: impedire che la guerra devasti anche quest'ultimo superstite lembo d'Italia. Il 22 febbraio scorso, in un articolo intitolato «Sogno e realtà», scrivevamo: «Di chilometro in chilometro, la battaglia, simile a un immenso nembo di cavallette, divora tutto quanto trova sulla propria strada lungo il verde giardino della penisola. Gli uni distruggono per avanzare. Gli altri distruggono per ritirarsi. Qual'è il principio fondamentale di una ritirata «scientifica»? Devastare sistematicamente il terreno che si abbandona, affinchè il nemico non possa sfruttarne le risorse militari ed economiche. Alle distruzioni tattiche prodotte dall'artiglieria e dai bombardieri nemici aggiungiamo, pertanto, le distruzioni razionali operate dall'esercito che si ritira. In che consistono queste ultime? Non certo nella demolizione volontaria di abitati urbani, di edifici religiosi o di opere d'arte — a questo hanno provveduto gli invasori, mentre, se mai, i Tedeschi hanno fatto del loro meglio per risparmiarli — ma in quella di strade, ponti, colture, alberi e sopra tutto stazioni e reti ferroviarie, impianti idroelettrici e stabilimenti industriali. Allorchè dell'esercito in ritirata non resta, sul teatro della lotta, più un uomo, congrui campi di mine completano lo sgombero sotto i passi dell'esercito avanzante. Bilancio: devastazione totale. Dov'è passata la battaglia rimane il vuoto. Estendiamo, con scarse varianti, questo quadro ai 150 mila chilometri quadrati del territorio italiano non ancora occupato dal nemico e avremo un'Italia rasa al suolo, spolpata, ridotta all'osso, praticamente soppressa».

Quando scrivevamo queste righe gli Anglo-americani erano a Nettuno ma non avevano ancora presa Cassino ed era lecito sperare che non sarebbero mai giunti a Roma. Le nostre considerazioni avrebbero ancora potuto scuotere la moltitudine e farle comprendere che il suo solo interesse stava nel cooperare di slancio alla difesa del territorio, nel dar mano a fermar l'invasione. Invece non servirono a nulla. Qualcuno si rese conto, sì, del carattere atrocemente realistico del nostro ammonimento: ma i più si strinsero nelle spalle, e chi avrebbe dovuto impugnare le armi per correre a sbarrar la strada al nemico preferì andarsene in montagna a fare il ribelle. Risultato: gli Anglo-americani presero Cassino, e poi presero Roma, e poi presero Firenze, e del 150 mila chilometri di cui sopra una buona metà ebbe la sorte del resto, cioè fu abbandonata alla distruzione.

Oggi la stessa solfa continua. I colpi piovono sempre più vicini; e gli Italiani fermi, immobili a braccia incrociate sulla soglia di casa, ad attendere e a guardare in aria. «Venite pure avanti, signori Inglesi! Accomodatevi! Ci piacete! Siamo tutti per voi!». E quelli vengono avanti, e, a ogni nuovo chilometro conquistato, il deserto, la strage e le rovine si avvicinano e si estendono, i dolori si accumulano, la catastrofe cresce di statura, le possibilità di rinascita si fanno più lontane e più scarse.

E pazienza ancora se questi geniali Italiani se ne stessero tutti immobili accovacciati sulla soglia di casa! Ma ce n'è che ad ogni costo vogliono dare il loro bravo colpetto di piccone ai pochi muri rimasti in piedi. E oggi ti demoliscono un ponte, domani ti fanno saltare una centrale elettrica, doman l'altro ti rovinano un bacino montano, ti spezzano una conduttura di corrente, ti strappano un pezzo di binario, ovvero, per semplificare, ti accendono, nottetempo, mezza dozzina di razzi affinchè il lavoro se lo sbrighino di persona gli aviatori nemici, con la dovuta precisione e senza compromettere il prossimo.

A non averci sotto gli occhi lo spettacolo quotidiano di tanto sterminio, giurerebbesi che son tutte calunnie. Eppure è storia: storia patria. Una simile prova d'insipienza non l'ha mai data, crediamo, nessun popolo civile in nessuna epoca e piaga del mondo. Ma in questo campo il primato è oggi proprio degli Italiani. Tutto quel che si può fare per aggravare la sorte del paese vien fatto a gara. L'Italia dispone di una produzione di carbone bianco di 14 milioni di chilovatti e di una rete di ferrovie elettriche che a poco a poco l'affranca dalla signoria del carbone nero? E i «patrioti» giù a rovinare centrali ed impianti, secondo l'inglese comanda, affinchè domani gli Italiani siano di nuovo costretti a togliersi il pane di bocca per acquistare il loro combustibile a Cardiff. L'Italia possiede una industria metallurgica che dà lavoro a otto o novecento mila operai? E gli Italiani a fare i ponti d'oro ai produttori anglo-americani interessati a distruggerla per obbligare la penisola a comprare all'estero in luogo di vendere. L'Italia possiede dieci mila stabilimenti tessili con 700 mila operai e una produzione globale di 120 mila tonnellate di stoffe? E gli Italiani ad auspicare il pronto arrivo delle artiglierie transatlantiche che li butteranno giù ad uno a uno. L'Italia ha una buona produzione granaria? E gli Italiani a vietarti la trebbiatura per rovinarti il raccolto! L'Italia ha un capitale zootecnico che le permetterebbe di vivere magrado le angustie del momento? E gli Italiani a spedirlo sui monti ai «patrioti» affinchè possano offrirsi il lusso di macellare un bue per cavarne un filetto, mentre in città la gente fa invano la coda per contendersi le frattaglie.

Ma che importa? Non ci saranno, domani, a prezzi di concorrenza, le stoffe inglesi, il grano d'America, le carni d'America? I giornali hanno un bel riportare dalla stampa nemica le notizie che quotidianamente vi appaiono sulla fame regnante nell'Italia invasa: nessuno ci crede. Tutte invenzioni del repubblicani, tutta propaganda. L'Italia invasa nuota nell'abbondanza. I mercantili anglo-americani scaricano sui moli di Napoli e di Palermo vagoni interi di lingue salmistrate, di pollo in gelatina e di frutta in giulebbe. E osereste lamentarvi? Viva gli Americani!, e avanti con l'inazione, l'apatia, l'attesa!

E se si sono formate delle divisioni di combattenti bene istruite e bene armate si cerchi con ogni mezzo di paralizzarne l'azione o di insidiarne il morale. E se si sono condannati a morte funzionari colpevoli d'aver liquidato milioni di danni di guerra per sinistri immaginari e di aver negato il giusto indennizzo a modesti cittadini rimasti effettivamente senza tetto si dia campo libero a massoni e a preti per salvarli dal giusto castigo. Non abbiamo ancora perduto abbastanza, non abbiamo ancora sofferto abbastanza, non ci siamo ancora coperti abbastanza di vergogna e d'infamia!

Ma sopra tutto, poi, si abbandonino al vomere della guerra le nostre ultime provincie ancora intatte, si lascino venir giù gli invasori dai monti, si apra loro, con l'inerzia e col tradimento, col sabotaggio o con l'assassinio, anche questa feracе estrema valle padana affinchè di miglio in miglio tutto bruci e salti in aria, tutto venga saccheggiato ed asportato, tutto cessi di esistere e quarantacinque milioni di Italiani si riducano preda della miseria, della fame e dell'etisia e si inauguri nella penisola quella decadenza demografica di cui avevamo avuto il torto di esser immuni e che farà di noi in breve volger d'anni un piccolo, inutile popolo di venticinque milioni di disperati.

Concetto Pettinato

La situazione degli alleati in Olanda in fase critica

Il corridoio dei rifornimenti tra Eindhoven e Nijmegen tagliato dai germanici con un'audace puntata

Fronte francese occidentale, 21 settembre.

La figura geometrica a cui britannici — mediante la quale in modo empirico ed impreciso, se si vuole, ma tuttavia sufficientemente chiaro, si cerca di definire l'andamento di un fronte molto ampio — ha assunto in Francia la forma di un gigantesco punto interrogativo racchiudendo naturalmente le lotte contro le fortificazioni germaniche isolate svolgentisi in Bretagna e lungo le coste della Manica). La parte alla sinistra di questa figura si estende dalla testa di ponte della Schelda, fino ad Aquisgrana, con vertice massimo a nord di Eindhoven, e la parte inferiore allungantesi, con andamento quasi rettilineo da sud dell'antica Aix-la-Chapelle lungo il confine del Belgio e del Lussemburgo con la Germania fino alla Porta Burgundica.

All'estremità nord-occidentale del «punto interrogativo» le truppe tedesche operanti nella testa di ponte della Schelda inferiore hanno respinto ripetuti attacchi canadesi, contenendo un'irruzione nemica presso Sue Van Gent. Anche sul Canale Alberto le posizioni germaniche sono state mantenute nonostante ripetuti furiosi attacchi nemici.

In Olanda, mentre le forze anglo-americane stavano avanzando dalla testa di ponte di Neerpelt verso il nord, formazioni blindate tedesche sono riuscite a tagliare la stretta strada di collegamento fra Eindhoven e Nijmegen, sfondando perfino, durante un audace e ben riuscito colpo di mano, il Quartier Generale della 101ª Divisione aerea, situata a nord di Eindhoven.

I rinforzi diretti alla II Armata britannica che opera in questo settore incontrano tali difficoltà che, probabilmente, si deve contare sopra nuovi sbarchi di truppe anfibie-trasportate. Nel corso di questo attacco sono stati distrutti 35 alianti da trasporto, 13 autoveicoli, 2 carri armati da ricognizione ed abbondante materiale da guerra, e sono stati catturati circa 100 prigionieri.

Nella regione di Nijmegen gli anglo-americani hanno ammassato importanti forze di carri armati e di artiglierie, che, durante la loro traversata del Waal hanno tentato proteggersi con granate al fosforo e nebbiogene.

I tedeschi hanno a loro volta attaccato con l'appoggio di «Tigre» e cannoni d'assalto. Uno dei due ponti è stato fatto saltare, altri sono stati occupati e mantenuti, con successo.

Al vertice settentrionale dei combattimenti un piccolo gruppo di carri armati statunitensi, che tentava di effettuare una penetrazione nella zona di Arnhem è stato arrestato dal tiro di sbarramento dei cannoni germanici. Le operazioni di rifornimento della Divisione aerea inglese accerchiata in questa regione sono in corso. Duecentiottocento prigionieri, fra cui un generale di Divisione, un colonnello comandante di Reggimento e parecchi comandanti di battaglione, sono stati catturati, i resti della Divisione britannica possono considerare la loro situazione come disperata: con l'appoggio di rinforzi riceruti ieri per via aerea essi hanno tentato di rompere l'accerchiamento e dirigersi verso il sud, ma sono stati ricacciati.

Più grave è accaduto invece la notte nel Limburgo olandese. Nella punta di Maastricht, la I Armata americana, appoggiata da un violento fuoco d'artiglieria e da continui attacchi di bombardieri, è passata all'attacco ed ha guadagnato alquanto terreno. Le truppe germaniche hanno ripiegato per alcuni chilometri verso il nord, attestandosi su nuove posizioni difensive, sempre situate su suolo olandese, e da qui hanno respinto altre puntate americane. In seguito a questo spostamento è venuto a scoprirsi maggiormente il fianco nord-occidentale delle forze germaniche di Aquisgrana e gli americani hanno cercato d'approfittarne, attaccando presso il confine olandese-germanico, nel tentativo d'oggirare Aquisgrana dal nord. Contrattacchi tedeschi a nord di Maastricht e di Aquisgrana sono in corso.

Ad oriente d'Aquisgrana, le truppe tedesche hanno annientato la loro precisione, respingendo attacchi americani ad occidente di Stolberg e rioccupando terreno a sud-est della città.

Ad occidente di Verviers i disperati sforzi degli americani intenti a guadagnare terreno in direzione nord-est, soprattutto nell'area di Stolberg, si sono conclusi con un insuccesso. Sono stati distrutti 17 carri armati americani. La testa di ponte americana sull'Ur presso Wallendorf è stata definitivamente annientata e soltanto pochi carri armati americani sono riusciti a ripiegare in riva occidentale del fiume. Non si conosce ancora la cifra dei prigionieri e l'ammontare del bottino.

Nella regione di Nancy e di Lunéville si sono avuti ieri, sino al calare della sera, scontri ad esito alterno. Lunéville, che ha cambiato tre volte di mano, è stata completamente distrutta ed è nuovamente caduta in mano degli americani. A nord-est di Nancy si sono avuti attorno a Chateau Salins lotte estremamente dure. Tentativi di forze blindate americane di guadagnare terreno in direzione di Dieuze (ad una cinquantina di chilometri a nord-est di Nancy) sono stati frustrati da un gruppo corazzato tedesco, che ha distrutto 12 carri armati.

Sul settore di fronte che va dalle vicinanze di Epinal fino alla frontiera svizzera viene segnalata saltuariamente attività di gruppi di ricognizione avanti gli effettivi di un battaglione che sono stati tutti respinti.

Sulla costa i combattimenti hanno assunto un carattere di particolare violenza a Boulogne, dove il centro della lotta è nella zona portuale. Qui gli americani battuti efficacemente dalle artiglierie della Marina da guerra e dalle batterie pesanti di Cap Gris Nez hanno subito perdite così elevate che non hanno potuto guadagnar terreno, se non in misura minima.

Il nemico rinuncia all'attacco diretto dei passi

Tentativo britannico di penetrazione stroncato a sud di Firenzuola

Fronte italiano, 21 sett.

Fin le Valli del Magello e nella strettoia adriatica l'offensiva di Alexander non accenna a rallentare, ma prosegue, invece, con un crescendo intenso che ad ogni ora pare abbia raggiunto il suo apice e che, al contrario, registra ad ogni nuovo episodio della battaglia una violenza inaspettabile.

La visione dei campi di battaglia, letteralmente di proiettili, sconvolti di buche, disseminati di rottami contorti e anneriti, talora ancora fumanti e fulminanti scoppiettanti per l'effetto delle fiamme che fanno esplodere le munizioni rimaste nelle cassette, con corpi massacellati di caduti che il ritmo della lotta non ha consentito di ritirare, può far pensare ad un qualcosa di singolo e di cosmico, mentre invece, al di sopra di tutto, controllo freddo di ogni impulso, misura calcolata di ogni azione, anche singola, è il grande cervello della guerra, l'apice della piramide da cui diramano ordini e idee, e cui giungono notizie che di continuo mutano piani tattici e operazioni, dove convergono rapporti di fatti previsti e imprevisti, sulla scorta dei quali viene impostata l'azione immediata e futura.

In Italia, negli Appennini tosco-emiliani e sulla pianura adriatica, la guerra ha compiuto e compirà in un fasi precedenti per impostarsi quella guerra di posizione.

E questo il nemico non vuole; le sue armate, dall'8ª britannica nata sulle piane sassoni fino ai confini del deserto africano, alla 5ª statunitense impostata per una guerra di movimento, arrivata alle attuali posizioni con le facili irruzioni sull'asfalto dell'Aurelia, non sono fatte per una lotta di trincea, dove ogni picco, ogni altura, ogni metro di strada deve venir contesa, conquistato, perduto, ripreso infinite volte.

Per questo lo sfondamento viene tentato da Alexander con impiego eccezionale di artiglierie e di mezzi per risparmiare al massimo le due armate che Londra e Washington gli hanno affidato convinte che il fior fiore dei loro eserciti in esse raccolto basterà a piegare ed a travolgere le forze di Kesselring.

Ma nè le batterie di grossi calibri affluite a centinaia, nè le numerose divisioni di polacchi, africani, canadesi e indiani gettate allo sbaraglio, sono bastate allo scopo e neppure gli stormi che la R.A.F. e l'U.S.A.F. hanno distolto da altri fronti, hanno retto ad aprire in strada su cui trovarsi con uomini e macchine per dilagare verso il nord.

E anche gli effettivi delle due armate modello si esauriscono, mentre le brecce aperte vengono tamponate, compresse, contenute e ad esse non sanno impiego di energie corrisponde un nuovo logoramento.

Negli ultimi giorni gli esaltati dell'avveramento si sono localizzati in settori precisi, chè, mancando lo sfondamento su ampio fronte, Alexander tenta ora la penetrazione con puntate sottili.

Così, falliti gli attacchi diretti e indiretti sui Passi della Futa e sul Giogo di Scarperia, il comando «alleato» tenta una penetrazione fra i due Passi, prolungando in branchia sinistra della tenaglia che avrebbe dovuto prendere dai lati il varco del Giogo e cercando di infiltrarsi oltre la gola che si apre a destra di Monte Gazzarro, punta sullo spiovente settentrionale degli Appennini sul nodo di Firenzuola da cui si diramano due strade: quella che a sinistra s'innesta sulla statale Firenze e Bologna, alle spalle della Futa, e quella che, alle spalle del Giogo, prosegue per Imola.

L'irruzione — preparata con imponente impiego di artiglierie — ha raggiunto le linee principali della difesa tedesca, ma qui i germanici hanno potuto contenere l'impeto dell'avversario ed arginare l'afflusso degli attaccanti. La lotta continua tuttora accanitissima in tutto il settore.

Nel settore costiero adriatico l'avversario, appoggiato dal fuoco delle artiglierie navali, ha conseguito solo qualche infiltrazione intorno a cui si combatte tuttora con accanimento. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti 37 carri armati inglesi e catturate alcune centinaia di prigionieri.

Lo scandalo di Roma

Caruso condannato a morte

Tangeri, 21 settembre.

Dopo una respinta richiesta della difesa di aggiornare il processo contro l'ex-Questore di Roma, Caruso, data l'assenza dei cosiddetti testi d'accusa, Buffarini-Guidi e Trovaglio, il dibattito ha ieri avuto inizio e si è oggi concluso. La accusa ha chiesto la condanna a morte per Pietro Caruso e per il suo segretario Roberto Occhietto.

A tarda sera si è appreso che Caruso è stato condannato a morte mediante fucilazione alla schiena e Occhietto a 30 anni di reclusione.

2 Ottobre: ora solare

Quartier Generale, 21 sett.

Con provvedimento in corso di pubblicazione, viene disposto il ripristino dell'ora solare con decorrenza dalle ore 3 del giorno 2 ottobre p. v.

Il dott. Paolo Zerbino

Commissario straordinario per il Piemonte

Grazioli Capo della Provincia di Torino

Quartier Gen., 21 settembre.

Con decreto in data odierna, il Sottosegretario di Stato all'Interno, dott. Paolo Zerbino, è stato nominato Commissario straordinario per il Piemonte.

Capo della Provincia di Torino è stato nominato l'attuale Capo della Provincia di Ravenna, Emilio Grazioli.

Paolo Zerbino torna in Piemonte quattro mesi dopo aver lasciato la carica di Capo della Provincia di Torino per assumere l'incarico di Sottosegretario agli Interni. Egli ritroverà qui l'entusiastica e spontanea collaborazione di tutti coloro che sono convinti che la sua autorità e attività arrecheranno sicuri benefici alla situazione.

A lui, al dott. Salerno cui va la riconoscenza della popolazione torinese specialmente per l'opera svolta nel campo degli approvvigionamenti, e ad Emilio Grazioli che viene ad assumere la carica di Capo della Provincia, il cameratesco saluto de *La Stampa*.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 21 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nell'Olanda centrale la prima Divisione aviotrasportata inglese è stata per la maggior parte annientata nella regione di Arnhem, sebbene nuovi rinforzi le siano pervenuti per via aerea. I resti di tale Divisione sono stati compressi in esiguo spazio. Fino ad ora sono stati fatti duemilaottocento prigionieri, fra cui il comandante della divisione. Nei pressi di Nijmegen le nostre truppe sostengono duri combattimenti coi nemico che attacca con forze corazzate dalla regione di Eindhoven.

A sud della foce della Schelda il nemico è riuscito a compiere una infiltrazione locale.

Nella regione di Aquisgrana i forti attacchi del nemico sono stati respinti ovunque nella giornata di ieri, mentre a nord-est della città è stata saldata in contrattacco una breccia nella nostra linea del fronte. Nel corso di questi combattimenti sono stati distrutti in tre giorni, nel settore di una sola divisione, 47 carri armati nemici.

In parecchi giorni di combattimento le forze germaniche sono riuscite ad annientare la testa di ponte nemica sul fiume Sauer, a nord-est di Echternach, ad eccezione di pochi resti.

Nella regione di Luneville il nostro attacco ha urtato contro forze blindate nemiche numericamente superiori. Dopo combattimenti svoltisi con alterne vicende, le nostre forze sono state ritirate su Luneville, presso il margine orientale della città. Fra Epinal e la frontiera svizzera si sono svolte solamente operazioni locali.

Attacchi nemici contro Boulogne e Calais sono stati respinti.

E' caduta l'ultima resistenza della guarnigione di Brest nella penisola di Le Crozon. In settimane di combattimenti estremamente aspri, l'eroica guarnigione, composta di truppe di tutte le specialità sotto il comando esemplare del tenente generale dei paracadutisti Ramcke, comandante la piazzaforte, ha resistito nella fortezza di fronte ad un avversario largamente superiore in numero e in materiale. Pertanto in mano all'avversario non è caduto un forte ma un ammasso di rovine. L'eroica lotta della guarnigione di Brest rimarrà nella storia.

Tre motosiluranti germaniche, la cui missione era di proteggere sui fianchi un importante convoglio, hanno attaccato nella notte del 20 settembre al largo di Dunkerque due formazioni di forze navali leggere britanniche superiori. Coi loro attacchi esse hanno permesso al convoglio di raggiungere il porto di destinazione senza subire avarie. Le tre motosiluranti sono affondate nell'adempimento della loro missione.

E' continuato il fuoco di molestia dei «V 1» su Londra.

In Italia i duri combattimenti difensivi nella regione a nord di Firenze e sull'Adriatico continuano immutati.

In accaniti combattimenti che sono costati serie perdite alle due parti numerosi attacchi nemici sono stati respinti. A sud e a sud-est di Firenzuola ha potuto essere arginata una irruzione nemica di una certa importanza.

Sull'Adriatico, il nemico, attaccando con quantità di materiali estremamente importanti e con un poderoso appoggio di forze aeree e dell'artiglieria navale, ha potuto compiere parecchie profonde irruzioni che sono state arginate in parte con contrattacchi. Lo sfondamento nemico è stato nuovamente impedito. Nel corso di questi combattimenti sono stati distrutti ieri 57 carri armati e fatti 100 prigionieri.

Nella parte settentrionale del territorio degli Szekely attacchi sovietici sono falliti in parte in seguito a contrattacchi.

Nella Romania occidentale nostri aerei da battaglia hanno distrutto 24 carri armati nemici come pure numerosi cannoni ed automezzi.

Continua la dura battaglia difensiva per i valichi dei Carpazi nel settore a sud della zona Sanok-Krosno.

Nei pressi di Varsavia i gruppi bolscevichi che hanno raggiunto la sponda occidentale sono stati decimati e 69 battelli d'assalto e da sbarco sono stati distrutti e catturati. A nord-est di Varsavia e sul Bobr, a nord-ovest di Bialystok, sono falliti attacchi nemici.

L'attacco delle nostre truppe corazzate a sud-ovest di Mitau ha guadagnato altro terreno nonostante la tenace resistenza nemica.

Negli ultimi tre giorni sono stati distrutti o catturati 48 carri armati e cannoni d'assalto come pure 93 pezzi d'artiglieria e numerose altre armi.

In Lettonia e in Estonia il nemico, fatte affluire forze fresche, ha continuato i suoi poderosi attacchi. Le nostre truppe, combattendo in modo esemplare, hanno infranto o arginato gli assalti nemici con contrattacchi. Nella battaglia difensiva che continua ormai da 7 giorni sono stati distrutti fino ad ora 600 carri armati sovietici.

Nel corso di attacchi diurni di bombardieri nemici contro le città di Budapest, Raab e Pressburgo, come pure in incursioni notturne su esigue formazioni aeree nemiche sul territorio ungherese, sono stati abbattuti 11 bombardieri avversari. A Treviri gli attacchi con bombe ed armi automatiche hanno causato perdite fra la popolazione.

In sostituzione di Hackzell

Il magistrato Castren Primo Ministro finnico

Stoccolma, 21 settembre.

Avendo il Gabinetto Hackzell rassegnate le dimissioni, il Capo dello Stato finnico, maresciallo Mannerheim, ha nominato Primo Ministro, il Presidente della Corte suprema Gehlen Urho Jonas Castren.

I Ministri del nuovo Gabinetto sono: Esteri: *Carl Enckell*; Sottosegretario agli Esteri: gen. *Henri Arnold Rino Martola*; Giustizia: barone von *Born*; Interni: *Hillilae*; Sottosegretario agli Interni: *Emil Viktor Luukka*; Difesa: *Walden*; Finanze: *Alfred Hiltonen*; Educazione nazionale: prof. *Kalle Kaupp*; Agricoltura: *Kohonkoski*; Comunicazioni: *Salomaa*; Commercio e Industria: *Gustaa Tulkas*; Affari Sociali: *Eilen*; Sottosegretario agli approvvigionamenti: *Julo Aro*.

A ovest del Piccolo S. Bernardo

Azione locale stroncata dalla difesa

Caccia nemici respinti al largo della riviera di Ponente

Fronte francese meridionale, 21 settembre.

L'azione delle pattuglie è alquanto rallentata sul settore alpino. Ieri, a quanto comunica l'«Agenzia Internazionale d'Informazioni», si è avuto solamente un tentativo di scarsa importanza, nella zona del Piccolo S. Bernardo, molto a valle della strada del Colle. Le forze francesi che l'avevano tentato sono state respinte ed hanno subito gravi perdite.

Anche i reparti degollisti che erano arrivati nei giorni scorsi fin nei pressi del Passo della Scala sopra Bardonecchia, non hanno insistito nella loro manovra.

Nel settore costiero hanno invece assunto l'iniziativa alcune forze navali americane, che hanno cannoneggiato ieri la zona che sta fra Sanremo, Porto Maurizio e Ventimiglia senza provocare peraltro notevoli danni. La reazione delle batterie costiere tedesche è stata oltremodo energica ed ha costretto i «cacciatorpediniere» nordamericani a virare di bordo e ad allontanarsi.

Una smentita nipponica alle voci di sondaggi per un armistizio

Berlino, 21 settembre.

Il *D.N.B.* riceve da Tokio che, durante la conferenza coi rappresentanti della stampa estera, il portavoce del Governo giapponese si è riferito ad una notizia, data da Nuova York e ripresa dai giornali di Berna e Stoccolma secondo la quale, in un recente colloquio abbastanza lungo fra il Führer e l'Ambasciatore giapponese a Berlino, Oshima, sarebbe stata trattata la questione di iniziare trattative, da parte del Giappone, di mediazione fra la Germania e l'Unione Sovietica. In campo avversario, circolano anche delle voci, secondo le quali il Giappone si sarebbe rivolto a Mosca per tentare di stabilire la possibilità di entrare in trattative con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Il portavoce ha dichiarato che queste voci sono troppo assurde per meritare una smentita.

«E' tuttavia interessante notare — ha continuato il portavoce — che il nemico si occupa in modo intenso di voci di questo genere, ciò che prova nuovamente sino a qual punto esso desideri una fine rapida della guerra.

«Inoltre — ha soggiunto il portavoce — sia in Germania che in Giappone si è compreso che il nemico vuol servirsi di informazioni di questa natura per tentare di distruggere l'unione che regna fra le due Potenze alleate. La Germania ed il Giappone, ed è assolutamente nel campo del possibile che questi tentativi saranno ripetuti [illegible] l'avvenire. In quest'ordine di idee bisogna quindi ripetere la dichiarazione pubblicata dagli Alti Comandi tedesco e giapponese, secondo la quale le Potenze del Tripartito non depianno le armi se non quando l'avversario sarà battuto sul campo di battaglia».

Un articolo di Goebbels

"Tutto attorno all'Europa l'anarchia rossa avanza,,

La guerra degli anglo-americani torna a tutto favore di Mosca - I tedeschi non ripeteranno più l'errore del 1918

Berlino, 21 settembre.

Il Ministro Goebbels, nel suo settimanale articolo sul *Das Reich* intitolato «La legge superiore», osserva che i inglesi, l'Inghilterra e gli Stati Uniti» hanno assunto la parte dei comparsi nei recenti avvenimenti svoltisi in alcuni Paesi periferici dell'Europa.

«L'Inghilterra e gli Stati Uniti — afferma Goebbels — sono riusciti a far sì che la guerra favorisse le imprese del Cremlino. Le conseguenze di un tale criminoso modo di agire appaiono ora evidenti.

«Gli inglesi e gli americani possono registrare successi militari in Occidente, solo perchè una gran parte delle altre forze è impegnata ad Oriente e i sovietici hanno ora la possibilità di agrirare l'Europa sud-orientale solo perchè noi siamo costretti a resistere con rilevanti contingenti di truppe alle potenze occidentali.

«Nessuno può negare che il Cremlino sappia sfruttare nel migliore dei modi questa situazione. Esso applica nei Paesi che ha scelto come vittime i vecchi metodi bolscevichi...

«Nessuno — continua più oltre Goebbels — saprà più affermare che, in questa questione, noi parliamo unicamente nel nostro interesse.

«Quel che è importante è il fatto che i metodi dei bolscevichi mutano a seconda delle situazioni, ma il risultato è sempre il medesimo e questo risultato, una volta raggiunto, sembra essere definitivo. Lo si può constatare solamente con il senno delle armi».

Il Ministro continua: «Il nostro nemico attende ingenuamente Elusioni, quando pensa che un bel giorno noi saremo [illegible] ed inseriremo le pandiere bianche. In Germania non vi si pensa neppure. Più a lungo dura la guerra, e meglio noi vediamo quali sono le poste da noi impegnate. Il nostro nemico, invece, vede benissimo che solamente dopo aver raggiunto i confini della Germania cominciano le più gravi difficoltà. L'estate di quest'anno, nel quale il nostro nemico si riprometteva di assistere al collasso del Reich, è passata.

«Nonostante tutto quello che abbiamo dovuto sopportare di grave nelle settimane e nei mesi scorsi, è apparso [illegible] chiaro che la forza di resistenza germanica non è affatto spezzata e neppure parzialmente intaccata. Essa si è mantenuta coraggiosamente e visibilmente e, anzichè diminuire come speravano i nostri nemici, si sta attualmente intensificando. Noi stiamo creando, tanto nel settore militare quanto in quello dell'economia di guerra, delle riserve strategiche che avranno un'importanza di primo ordine nelle decisioni future. Non passerà lungo tempo che noi, anzichè prendere le nostre misure in quasi due settori giorno per giorno, saremo nuovamente in grado di seguire un piano a lunga scadenza.

«Frattanto, è con serenità che possiamo parlare dell'atteggiamento morale rivelato dal nostro popolo in queste settimane ed in questi mesi di guerra. Il nostro popolo non delude le speranze che i dirigenti avevano riposto nella sua resistenza. Nel non commettere questa volta l'errore fatto nel novembre del 1918 e che dovemmo pagare a così caro prezzo. Anche la fine di questa guerra sarà diversa. Il nostro nemico non ci abbatterà mai. Noi non lasceremo mai sfuggire la spada dalle nostre mani. Mai rinunzieremo al nostro diritto legittimo di vivere la nostra vita, secondo la nostra volontà, in libertà e con dignità».

Il dott. Goebbels conclude: «Siamo sulla buona via e l'avvenire lo dimostrerà».

Gli eroi della nostra Marina nel leale riconoscimento di un comandante germanico

Quartier Gen., 21 settembre.

L'ammiraglio comandante in Marina germanica in Italia ha inviato la seguente lettera al Sottosegretario di Stato per la Marina repubblicana, ammiraglio Sparzani:

«Signor ammiraglio, il capitano di corvetta della Marina germanica, Haum, che aveva diretto l'impiego dei mezzi da combattimento speciali lungo la costa ligure durante l'ultima settimana, è stato da me per fare rapporto. Egli mi ha riferito con parole di altissimo elogio e ammirazione sul comportamento valoroso e dell'abnegazione assoluta, senza nessuna esitazione, con cui gli equipaggi italiani dei piccoli mezzi da combattimento in quella zona hanno dimostrato di essere sempre pronti all'azione. In modo particolare, mi ha fatto i nomi dei capitani di corvetta Arillo e Lenzi. Ciò dimostra che il grande successo ottenuto dai marinai della Marina italiana silurando un incrociatore inglese non era da attribuirsi ad una fortuna d'armi per caso.

«Spero di poter fra breve consegnare agli uomini che si sono particolarmente distinti una decorazione germanica di guerra.

«Mi congratulo con voi e con la Marina italiana cordialmente per questo successo e per avere uomini così valorosi che sono la migliore garanzia per la costruzione di una marina da guerra sorretta dalle migliori qualità militaristiche.

«Anche il successo dell'equipaggio della motosilurante 75 sulla costa adriatica nel siluramento di un cacciatorpediniere, il 22 agosto, mi ha rafforzato nella convinzione che la Marina da guerra italiana rimarrà, sulla base di rendimento combattivo, uno strumento di valore per la nostra comune condotta della guerra.

«Da parte mia, impegnerò tutte le mie forze perchè vengano date a questi valorosi e provati reparti le armi necessarie per ingrandire siano, unicamente la Marina e aggiungere nuovi successi alle gloriose tradizioni del passato».

La sciagurata doppiezza di Pietro Badoglio confermata da un messaggio

Quartier Generale, 21 sett.

Il 21 aprile del 1939, l'ex-Maresciallo Pietro Badoglio inviava a *Il grido della stirpe*, in America, un calunnioso messaggio telegrafico che costituisce un'ennesima prova della doppiezza dell'uomo il cui nome è legato alle date infauste del 25 luglio e dell'8 settembre.

Ecco il testo del messaggio:

«Il 21 aprile dell'anno XVII trova l'Italia imperiale ad una nuova tappa del suo fatale cammino. Italiani di oltre oceano, siate sempre più orgogliosi e fieri della vostra grande Patria e sappiate che essa conta con tutta certezza su di voi, qualora fosse necessario impugnare le armi per la difesa dei sacrosanti diritti. E siatelo che, nel nome augusto del Re Imperatore, Mussolini Duce si è sempre vinto e si vincerà sempre. Saluti. Firmato: *Badoglio*».

Tesoro in custodia

Appena il tempo di posare la valigia, e poi via, subito dalla vicina.

Fece come sempre, bussò, ma senza aspettare lì per lì permesso aprì ed entrò spalancando le braccia con un'aria di trionfo.

— Sono io!...

La signora Emilia si levò con mano tremante gli occhiali e rimase attonita, a bocca aperta con una furia dell'altro mondo. Neppure ebbe la forza di alzarsi per abbracciare l'amica. Balbettò con un filo di voce: — Elisabetta, sei!...

— Sete molto sorpresa, eh! — disse Elisabetta, soddisfatta di tanta emozione.

— Non immaginavate di vedermi tornata così presto, vero!

— Oh, no, no, davvero...

— Che volete?... Là, in campagna, non era più possibile stare. Non ne potevo proprio più. Mi si è di nuovo presentata un'occasione di partire e l'ho afferrata. Ah, fa piacere ritrovarsi a casa propria!

Sedette al suo solito posto e col fazzoletto si asciugò gli occhi che le si eran riempiti di lacrime.

— Proprio fa piacere ritrovarsi insieme!...

Erano tanti anni che le due vicine, entrambe di modesti mezzi, vedeve da un pezzo, si facevano compagnia, quantunque la loro intimità fosse velata da una timidissima riservatezza. Elisabetta, per esempio, ignorava quasi l'esistenza di una nipote di Emilia, che doveva condurre una vita poco esemplare e che non si faceva mai vedere, nei tempi buoni. Ora, invece, pareva fosse diventata assidua.

Doveva esser lei quella ragazza dai capelli tinti in rosso che entrò in quel punto con una specie di violenza. Vestita succinta, piedi nudi nei sandali rossi, gamba alle ginocchia, scultorea addirittura, e viso magro, quasi emaciato, di malata, con occhi duri, scontenti. Non guardò la signora Elisabetta seduta, si rivolse alla zia, con piglio elegante.

— E' stata una turlupinatura!...

— Che... cio... cosa...

La signora Emilia fece le mani come a impedirle di parlare: perchè sembrava avere tanta paura!...

La ragazza frugò nella borsetta, ne trasse un anello, lo scagliò sulla tavola.

— E' falso, non vale un bel nulla, esso. E tu mi hai dato a intendere che era un valore!

— Io, io...

— Sì, tu. E ho fatto una bella figura, tentando di venderlo e di prendere chi sa che... E' falso, ti dico, falso. Bella roba!... Adesso bisogna che mi aggiusti altrimenti. Ciao.

Se ne andò e l'anello rimase sulla tavola. Elisabetta lo guardava e intanto le pareva di non avere più una goccia di sangue nelle vene. Si alzò lentamente, si avvicinò alla tavola, prese l'anello in mano. Il suo cuore aveva un battito furioso. Ella parlò con voce bassa, stentata, flebile:

— E' il mio anello — disse — è l'anello che vi ho lasciato in custodia, prima di partire. Un oggetto di valore che non mi fidavo a portar via... E voi avete creduto, sperato, che io non tornassi mai più, e vi siete creduta in diritto... Oh, ma è orribile!...

Prese l'anello, si portò il fazzoletto agli occhi, e uscì dalla casa di Emilia, senza che questa facesse un movimento. In casa sua si lasciò cadere sul canapè e scoppiò a piangere disperatamente. Aveano tentato di venderle il suo anello, il suo anello che era falso. Non sapeva ora quale delle due scoperte le facesse più male. Falso!... Gli l'aveva regalato, anni e anni prima, il giovane Giorgio, che era stato il suo primo amore. Elisabetta, ancor fanciulla, in quel tempo andava a dar lezione alla sorellina di Giorgio e lui si era innamorato di lei. Naturalmente, non c'era da pensare al matrimonio, la loro differenza sociale era troppa, e mai i genitori di Giorgio avrebbero acconsentito. Forse si erano accorti di qualcosa, perchè l'avevano mandato lontano. Ma prima di partire, lui le aveva regalato l'anello. — Per mio ricordo!... — le aveva detto, con un lieve appassionato. E il ricordo di quel bacio e quell'anello erano stati i tesori della sua vita. Di quante cose ella si era consolata nei suoi tristi giorni rammemorando quel bacio!... E quante volte, trovandosi nelle strettezze e nelle pene, aveva pensato: — Però, possiedo l'anello di Giorgio, il suo caro anello. Se mi trovassi a mal partito potrei sempre venderlo e ricavare di che vivere almeno per un pezzo...

E ora tutto crollava con un fragore di rovina. Tutto crollava, il ricordo, la fede nell'amore, la fiducia nell'amicizia, il passato e il presente, tutto... Ella pianse fino a sentirsi esausta, ella stessa era meravigliata di poter piangere così a lungo e di aver tanta forza di soffrire. Alla fine si calmò, ma si sentiva tutta fredda e vuota, come malata, piena del gelo di una solitudine che sarebbe stata definitiva.

Ma poi, a tarda sera, qualcuno bussò alla porta. Era Emilia che aveva anche lei il viso sconvolto e gli occhi gonfi del gran piangere.

— Dovete perdonarmi — disse. — Ho fatto male, lo so, ma è stato il bene che voglio a mia nipote, a quella disgraziata, a farmi commettere una simile enormità. Per amore, a volte, si fa qualunque cosa...

Chi aveva detto queste parole, una volta, a Elisabetta?... Giorgio, questo quasi lo aveva detto l'anello. — A volte, per amore, si fa qualunque cosa... — Lui aveva rubato l'anello in casa, perdendolo vero e chissà quante volte il rimorso e la paura gli avevano tormentato la coscienza. Se era falso egli non aveva colpa...

Non tutto dunque rovinava. Ella poteva ancora pensare a Giorgio con dolcezza e poteva ancora consolarsi con la compagnia di Emilia. Come prima?... Forse meglio di prima, ora che conosceva la sua debolezza. E col essere consolate e amare una volta aperto all'amore, ella disse:

— Non ne parliamo più. Mettetevi a sedere. Preparo una tazza di camomilla per me. Ne volete una anche voi? Vi farà bene...

E indolorite, ma pacificate, le due vecchie vicine sedettero ovunte, ascoltando la voce familiare dell'acqua del bricco che, sul fornelletto a carbone, cominciava a bollire.

Carola Prosperi

Una speciale indennità a favore dei ferrovieri

Quartier Gen., 21 settembre.

E' in corso da parte del Ministero delle Comunicazioni un provvedimento di carattere economico in favore dei ferrovieri, che assumerà la forma di indennità speciale temporanea per tutta la durata della guerra.

Il provvedimento avrà carattere progressivo delle provvidenze speciali già emanate in alcune località e avrà, quindi, l'effetto di estendere le provvidenze stesse a tutto il personale.

Il concetto informatore cui si ispira il provvedimento, che ha effetto dal 1° settembre, è quello di migliorare in misura sensibile le condizioni economiche degli agenti dei gradi inferiori, e, in misura decrescente, quelle dei gradi più elevati, cosicchè il miglioramento sulle competenze fisse per i gradi più elevati è percentualmente la sesta parte di quello concesso ai gradi più bassi.

Il provvedimento costituisce un nuovo tangibile riconoscimento delle benemerenze che il personale delle FF. SS. si è acquistate con spirito di sacrificio e con l'attaccamento al dovere di cui dall'inizio della guerra da quotidianamente esemplare dimostrazione.

La tumulazione della salma del prefetto Manganiello

Varese, 21 settembre.

Provenienti da Milano, dopo i solenni funerali, sono giunte a Varese le salme del dott. Raffaele Manganiello e dei due militi fratelli Gabrielli. Dopo l'omaggio alle salme da parte delle autorità, i feretri sono stati deposti nella cappella mortuaria del cimitero di Masnate.

Centoventi banditi uccisi

durante un'azione nel Novarese

Novara, 21 settembre.

Nel corso di un'azione contro bande di fuorilegge, condotta in una località della Bassa Ossola da reparti della Brigata « Augusto Cristina » di Novara, dalla squadra speciale della Questura di Novara e da altre Forze armate, sono stati uccisi 120 banditi.

Rubano per 12 milioni di preziosi a un gioielliere

Milano, 21 settembre.

Tre sconosciuti, con le rivoltelle in pugno, entrati nell'abitazione del gioielliere Candido Caranda, in via G. Cusani, lo costrinsero a consegnare loro trecento anelli d'oro e di platino con brillanti e altre gemme per il valore di 12 milioni. Quindi si eclissarono a bordo di un'auto che li attendeva sulla via.

Mezzo milione di preziosi ricuperati con l'arresto dei ladri

Cuneo, 21 settembre.

Sono stati arrestati il fattorino Italo Signanini ed il barbiere Stefano Barbero, perchè ritenuti responsabili del furto di una borsetta contenente per mezzo milione di preziosi e che la legittima proprietaria, signora Angela Pellegrino in Giordano, aveva dimenticata in un negozio. I gioielli sono stati ricuperati.

CRONACA CITTADINA

L'opera della Croce Rossa

I pacchi ai connazionali ex-internati in Germania

Continua presso il comitato della Croce Rossa, in via del Carmine n. 19, la raccolta degli indumenti da destinare ai connazionali ex-internati in Germania, i quali abbiano le famiglie ulteriormente sfollate. Si parla di indumenti, ma non occorre a determinarne natura, alcuna particolare specificazione, come quella per esempio, di quei tipi che siano considerati in genere necessari completo da lavoro, da uomo, da donna, da bambino, ecc. Basta che siano buoni e in ordine, e non c'è da preoccuparsi che siano proprio i capi più adatti alla destinata. Non si vuol fare una selezione, ma solo raccogliere il possibile, e quindi non occorre preoccuparsi di quanto si possiede, ma solo di quanto si può dare.

Si parla di indumenti, ma non occorre a determinarne natura, alcuna particolare specificazione, come quella per esempio, di quei tipi che siano considerati in genere necessari completo da lavoro, da uomo, da donna, da bambino, ecc. Basta che siano buoni e in ordine, e non c'è da preoccuparsi che siano proprio i capi più adatti alla destinata. Non si vuol fare una selezione, ma solo raccogliere il possibile, e quindi non occorre preoccuparsi di quanto si possiede, ma solo di quanto si può dare.

Anche bisogna sapere che il comitato provinciale, se distribuirà alla rispettabilità dei pacchi ed alle condizioni per poter, nel modo migliore, provvedere ai bisogni più urgenti, non può, per ora, dare che un pacco ogni due mesi, e se ne può subito a quei connazionali che ne hanno maggiore bisogno, che ha anche, cioè, più parenti in Germania.

*Anche a questo riguardo, però, nell'attesa di ulteriori istruzioni, bisogna andare molto cauti, perchè,